

Zsófia Ágnes Bartók
Università Eötvös Loránd – ELTE, Budapest
bartokzsofia@gmail.com

Italogramma N. 22. (2024)
<https://doi.org/10.58849/italog.2024.BAR>

Un *Dialogo* nascosto:

La traduzione ungherese di un brano dell'opera mistica di Caterina da Siena

Abstract

There are two manuscripts in the Hungarian medieval corpus that contain translation of the life of Catherine of Siena. One of them is based on a sermon by Roberto Caracciolo and can be read in the so-called Codex Érdy, the other is translated from the legend written in Antonino Pierozzi's *Chronicon*, and can be found in the so-called Codex of Érsekújvár. In addition to these legends, there is another type of Catherinian text in Hungarian which was more or less hidden from the eyes of Hungarian scholars. This text is an excerpt from the *Dialogo della divina provvidenza*, the mystical dialogue of Catherine. The essay denies the legitimacy of the theory that presented the *Chronicon*'s translation as re-edited legend that contains the excerpt of the *Dialogo*. It states instead that the Codex of Érsekújvár contains two separate texts that were read during the Dominican nuns' community readings.

Keywords

Hungarian medieval literature, Catherine of Siena, Codex of Érsekújvár, *Dialogo della divina provvidenza*, *Chronicon*, community reading, Dominican nuns

Introduzione

Il primo manoscritto che contiene testi prevalentemente in lingua ungherese è databile circa all'anno 1440.¹ L'ultimo libro che appartiene al corpus medievale ungherese è stato completato nel 1541. Conosciamo circa cinquanta codici scritti in ungherese in questo arco di tempo di cento anni. La maggior parte di questi libri è legata alla riforma osservante degli ordini religiosi. Nel corpus medievale ungherese troviamo due manoscritti che contengono traduzioni della vita di Santa Caterina da Siena. Una si legge nel cosiddetto Codice Érdy, che fu tradotto da un sermone di Roberto Caracciolo, e l'altra si trova nel Codice di Érsekújvár, che è una traduzione della vita di Caterina scritta nell'opera storica di Antonino Pierozzi.² Oltre a queste leggende, esiste anche un altro tipo di testo cateriniano in lingua ungherese, anche questo contenuto nel Codice di Érsekújvár. L'importanza di questa fonte sta nel fatto che è una traduzione di un testo cateriniano che fu scritto da Caterina da Siena stessa. La santa trecentesca ha lasciato un epistolario, una raccolta di preghiere e un libro delle sue rivelazioni, intitolato *Dialogo della Divina Provvidenza*. Di quest'ultima opera i discepoli della santa fecero delle traduzioni latine, che ne avrebbero facilitato la diffusione.³ La sua variante ungherese è rimasta nascosta agli occhi degli studiosi ungheresi. Vedremo qui di seguito come è potuto accadere.

1 La ricerca è stata condotta con il sostegno della borsa di studio intitolata "*A nyelvemlékkódexek exemplumai [Gli exempla dei codici medievali ungheresi]*" (Ufficio Nazionale di Ricerca, Sviluppo e Innovazione - NKFIH, PD 137996).

2 L'istituzione custode del Codice Érdy: Budapest, Biblioteca Nazionale Széchényi, MNy 9. Versione digitale del codice assieme all'edizione critica in preparazione: <https://sermones.elte.hu/erdy/>. L'istituzione custode del Codice di Érsekújvár: Budapest, Biblioteca dell'Accademia Ungherese delle Scienze, K 45. Versione digitale del codice: <http://mek.oszk.hu/16300/16330/>. Edizione critica: *Érsekújvári kódex, 1529–1531*, a cura di Haader Lea, Tinta, Budapest 2013.

³ Silvia Nocentini, "*Fare per lettera*": le traduzioni latine del *Libro di divina dottrina di Caterina da Siena*, in «Studi medievali», 56 (2), 2015, pp. 639–680.

Una leggenda ristrutturata? Oppure due testi separati?

Il Codice di Érsekújvár ricevette questo nome perché fu trovato nel XIX secolo nel convento francescano di Érsekújvár. Il manoscritto fu preparato tra il 1529 e il 1531. Appartiene al corpus dei codici che sono legati al monastero domenicano dell'Isola delle Lepri (oggi Isola Margherita), situata presso Buda. Lajos Katona fu il primo ad occuparsi delle fonti della leggenda di Santa Caterina annotata in questo manoscritto e identificò il *Chronicon* di Antonino Pierozzi come la fonte del testo.⁴ Katona rilevò anche un commento scritto a margine della leggenda, che era stato inserito da una mano contemporanea al codice. Il commento riporta quanto segue: *la parte che tu devi dire riguardo a questo, cercala dieci fogli prima!*⁵ Dieci fogli prima, proprio accanto alla vita tradotta dal *Chronicon*, si trova un brano ungherese dell'opera mistica di Santa Caterina da Siena, un brano del *Dialogo della divina provvidenza*. In base al commento scritto a margine, Katona pensò che il brano del *Dialogo* fosse parte integrante della leggenda ungherese e dovesse essere inserito nel testo della vita. In conseguenza di questo, Katona concluse che il Codice di Érsekújvár conteneva solo un singolo testo cateriniano.

L'interpretazione che considerò la leggenda ungherese come una rielaborazione del testo del *Chronicon* venne rafforzata anche dall'edizione moderna del codice. I curatori dell'edizione, descrivendo il contenuto del manoscritto, trattano la vita e il brano del *Dialogo* come una singola unità tematica. Seguendo le ricerche di Katona, affermano che la vita di Caterina fu compilata da due fonti, dalla traduzione latina del *Dialogo* e dal *Chronicon*. Dichiarano che suor Márta di Sövényház, alla cui persona attribuiscono il commento scritto sul margine, riorganizzò il testo della leggenda.⁶

4 Katona Lajos, *Újabb adalékok codexeink forrásaihoz (második közlemény)*, in «Irodalomtörténeti közlemények», 16 (2), 1906, pp. 191–201.

5 Codice di Érsekújvár, p. 402: “Tized levél előtt keressed azkit ez aránt kell mondanod...”.

6 Madas Edit, Haader Lea, *Bevezetés*, in *Érsekújvári kódex, 1529–1531*, a cura di Haader Lea, Tinta, Budapest 2013, pp. 7–59 (p. 40). Vedi anche la stessa opinione: Haader Lea, *Arcképtörédek ómagyar scriptorokról*, in „*Latiatuc feleym ...*”: *Magyar nyelvemlékek a kezdetektől a 16. század elejéig: Az Országos Széchényi Könyvtár kiállítása 2009. október 29. – 2010. február 28.*, a cura di Madas Edit, OSZK, Budapest 2009, pp. 53–74 (p. 73).

Si tratta davvero di un singolo testo ristrutturato? Sembra che questa possibilità sia da escludere. È chiaro che la copista scrisse due testi separati, uno dopo l'altro: prima un brano del *Dialogo*, poi la vita di Santa Caterina. Il *Dialogo* ungherese, diversamente dalla sua fonte latina, finisce con una breve clausola che conclude univocamente il primo brano.⁷ La leggenda che segue riprende fedelmente la struttura della leggenda di Antonino Pierozzi; il commento a parte non può essere considerato come una rielaborazione della leggenda di Caterina. In linea con quanto sopra, il *Dialogo* e la leggenda, dal punto di vista paleografico, stanno allo stesso livello strutturale: tutti e due hanno un titolo rubricato e i testi cominciano con una grande iniziale colorata.

L'interpretazione della leggenda ristrutturata, comprensiva di ulteriori malintesi, continuò a deformarsi nei successivi lavori scientifici. Alla fine della leggenda ungherese, troviamo un errore nella rilegatura: l'ultimo foglio della leggenda fu mescolato tra le pagine dell'opera successiva.⁸ Questo fatto è stato confuso da alcuni ricercatori con il caso del *Dialogo* e anche quello è stato menzionato come un errore verificatosi durante la rilegatura del manoscritto.⁹ Di conseguenza, si pensò che suor Márta di Sövényház con il suo commento volesse richiamare l'attenzione sul fatto che l'ordine originale dei fogli fosse stato alterato. Questa affermazione si basa, ovviamente, su un equivoco. Il *Dialogo* comincia al centro di un foglio, così l'ordine che adesso vediamo nel manoscritto non può evidentemente essere uno sbaglio causato dal legatore del libro.

Sembra che copista e legatore abbiano lavorato bene e non ci sia stato bisogno della correzione di un editore o di una editrice. Nonostante questo, finora la figura di suor Márta è stata interpretata come un tipo di editrice che controllò la preparazione del manoscritto, e i ricercatori la presentarono come

7 Codice di Érsekújvár, p. 388b: "kit engedjen minekünk Atya, Fiú, Szentlélek. Amen, amen." (Che ci permetta il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Amen, amen.) Vedi anche la descrizione di Katona: Katona Lajos, *Újabb adalékok codexeink forrásaihoz (második közlemény)*, in «Irodalomtörténeti közlemények», 16 (2), 1906, pp. 191–201 (p. 198).

8 Madas Edit, Haader Lea, *Bevezetés*, in *Érsekújvári kódex, 1529–1531*, a cura di Haader Lea, Tinta, Budapest 2013, pp. 7–59 (p. 26).

9 Korondi Ágnes, *Misztika a késő középkori magyar nyelvű kolostori kódexirodalomban: Misztikarecepció avagy irodalmi és kegyességi gyakorlat a késő középkori magyar nyelvű kolostori kódexek devocionális szövegeiben*, Egyetemi Műhely, Kolozsvár 2016, p. 188. Lázcs Sándor, *Apácaműveltség Magyarországon a XV–XVI. század fordulóján: Az anyanyelvű irodalom kezdetei*, Balassi, Budapest 2016, p. 305.

un personaggio che era a conoscenza delle intenzioni originali del traduttore ungherese. Nel caso dei testi cateriniani, questa immagine si rivela chiaramente falsa se consideriamo la vera funzione dei suoi commenti.

La funzione dei testi ungheresi cateriniani

La “Tavola n. 1” mostra le unità testuali che sono legate a Santa Caterina da Siena nel Codice di Érsekújvár. Possiamo vedere che l’unità del *Dialogo* comincia alla pagina n. 382 e finisce al n. 388. Segue l’unità del *Chronicon*, che termina alla pagina n. 430. Suor Márta di Sövényház inserisce due commenti a margine: uno alla fine del brano del *Dialogo* e un altro nel testo stesso del *Chronicon*. La parte del *Chronicon* che si trova accanto al commento descrive la scena in cui Gesù suggerisce a Santa Caterina di pensare a lui, dicendo: *mia dolce figlia, Caterina, pensa a me, perché se lo farai, io penserò a te!*¹⁰ Suor Márta chiede di leggere il brano del *Dialogo* dopo di questo. Il *Dialogo* ungherese è della lunghezza di sette pagine e tratta il tema dell’obbedienza in forma di una rivelazione fatta a Caterina dal Dio Padre. Alla fine del brano, seguendo le istruzioni della suora, si deve ritornare al testo del *Chronicon*: *la parte che viene detta di seguito, si deve cercare sette pagine più avanti.*¹¹ Ritornando al testo del *Chronicon*, si legge una conversazione avvenuta tra Gesù e Caterina. Il Signore le dice di aver ascoltato le sue preghiere e le racconta che, per ricevere la forza che desidera, deve seguire Cristo.

Tavola n. 1: Le unità cateriniane nel Codice di Érsekújvár e le loro fonti

10 Codice di Érsekújvár, p. 402: “Én édes leányom, Katerina! Gondolj énrólam, kit ha megteendesz, én is gondolok terólad.”

11 Codice di Érsekújvár, p. 388: “Ez után kit kell mondani, hét levélen keressed.”

	Codice di Érsekújvár	Dialogo in latino ¹²	Chronicon, pars III, tit. XXIII, c. 14. ¹³
L'unità del <i>Dialogo</i>	[382a–388b] Az felséges atya mindenható Isten fordítá ő kegyelmes szent szemeit apáca Szent Katerina asszonyra, és mondá [...]. ¹⁴ <i>[Allora Dio supremo e onnipotente rivolse verso di lei il suo occhio misericordioso, e disse...]</i>	[c. 154, 155, 159] Tunc aeternus pius atque benignus pater oculum suae clementiae vertit ad eam dicens [...].	
Commento di suor Márta	[388] Ez után kit kell mondani, hét levélen keressed: Ihlé az kegyelmes Úristen Katerinának ő elméjében etc. <i>[La parte che viene detta di seguito, si deve cercare sette pagine più avanti: Il Signore misericordioso allora ispirò nella mente di Caterina etc.]</i>		
L'unità del <i>Chronicon</i> I	[388b–402b] Ez tisztelendő és csodálatos nemes szűz [...]. Másodszor ismét jelenék Szent Katerina asszonynak az ő jegyese, Jézus Krisztus, és mondá:		[Introductio, §1–4] Haec virgo mirabilis [...]. Alter a vice apparens ei sponsus Iesus ait: Filia, cogita

12 Katona Lajos, *Újabb adalékok codexeink forrásaihoz (második közlemény)*, in «Irodalomtörténeti közlemények», 16 (2), 1906, pp. 191–201 (pp. 194–198). Katona usa l'incunabolo seguente: S. Catharina Senensis, *Libro della divina dottrina*, Bernardinus de Misintis, Brixia 1496. L'edizione del testo italiano: S. Caterina da Siena, *Il Dialogo della Divina Provvidenza*, a cura di Giuliana Cavallini, ed. Cantagalli, Siena 1995.

13 Katona Lajos, *Újabb adalékok codexeink forrásaihoz (második közlemény)*, in «Irodalomtörténeti közlemények», 16 (2), 1906, pp. 191–201 (pp. 193–194, 198–199). Antoninus Florentinus, *Chronicon*, Anton Koberger, Nürnberg 1484.

14 I testi in ungherese sono mie trascrizioni modernizzate, sotto le quali si leggono le relative traduzioni in italiano.

	<p>Én édes leányom, Katerina! Gondolj énrólam, kit ha megteendesz, én is gondolok terólad [...].</p> <p>[Questa nobile vergine, meravigliosa e venerabile... Apparendo la seconda volta alla signora Caterina il suo sposo, Gesù Cristo, le disse: Mia dolce figlia, Caterina, pensa a me, perché se lo farai, io penserò a te.]</p>		<p>de me, quod si facies, ego cogitabo de te [...].</p>
<p>Commento di suor Márta</p>	<p>[402b]</p> <p>Tized levél előtt keressed azkit ez aránt kell mondanod, holott az vagon: Felséges atya...!</p> <p><i>[La parte che tu devi dire riguardo a questo, cerca dieci fogli prima, dove si dice: Padre onnipotente...]</i></p>		
<p>L'unità del <i>Chronicon</i> II</p>	<p>[402b–424b, 429–430 (alla fine con uno sbaglio di rilegatura)]</p> <p>Ihlé azért az kegyelmes Úristen Szent Katerina asszonynak ő elméjében, hogy az erősségnek urától kérné erősségnek ajándékát [...].</p> <p><i>[Il Signore allora ispirò la sua mente a chiedere il dono del coraggio al signore delle virtù...]</i></p>		<p>[§5–12, 14, 19]</p> <p>Inspiravit igitur dominus mentem eius, ut a domino virtutum donum fortitudinis peteret [...].</p>

Tutti e due i brani, sia la parte tradotta dal *Chronicon* che quella tradotta dal *Dialogo* latino, contengono conversazioni tra Caterina e Dio. Possiamo accertare che, in base al contenuto, la

collocazione indicata dalla suora ungherese è più o meno accettabile. Nello stesso tempo, dobbiamo sottolineare anche il fatto che la nuova posizione indicata nel commento genera un po' di confusione: nel *Dialogo* Caterina parla con il Padre, mentre nella leggenda parla con Gesù. A prescindere da questo, la proposta di Márta di Sövényház non causa grandi problemi. Ma se suor Márta non fu l'editrice dei testi cateriniani, quale fu il suo ruolo? Che funzione avevano i suoi commenti? Nonostante il fatto che Sándor Lázcs abbia lavorato ancora in base alla teoria della leggenda ristrutturata, lui è stato il primo ad accorgersi che il commento di suor Márta è l'unica fonte scritta nel corpus medievale ungherese che rende testimonianza della pratica della lettura collettiva fatta nei monasteri femminili.¹⁵ La particolarità dei testi cateriniani del Codice di Érsekújvár sta in questa funzione speciale. Quando suor Márta usò l'espressione "tu devi dire", non si riferiva alla lettura solitaria, ma alla lettura collettiva pronunciata ad alta voce dalle suore domenicane. In questo periodo, come afferma Lázcs, Márta di Sövényház doveva essere l'organizzatrice di queste occasioni nel convento.

In base a queste informazioni, non possiamo vedere Márta di Sövényház come l'organizzatrice della copiatura del manoscritto: lei fu, come la definirono i contemporanei, la *correctrix mensae*, ovvero colei che curava i testi, li preparava per la lettura ad alta voce e, se era necessario, poteva anche correggerli o inserire punteggiatura per renderli più leggibili. Questo successe anche nel caso del testo del *Dialogo* ungherese. Abbiamo già menzionato che il brano finisce con una breve clausola che univocamente conclude quella unità testuale. Questa clausola dice quanto segue: *che ci permetta il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, amen, amen*.¹⁶ I due *amen* furono cancellati da suor Márta quando inserì il suo commento accanto al testo; non voleva che la suora lettrice pronunciasse quelle parole ad alta voce.

15 Lázcs Sándor, *Apácaműveltség Magyarországon a XV–XVI. század fordulóján: Az anyanyelvű irodalom kezdetei*, Balassi, Budapest 2016, p. 305. Vedi anche: Konrád Eszter, *Sienai Szent Katalin magyarországi kódexekben*, in *Az első 300 év Magyarországon és Európában: A Domonkos-rend a középkorban*, a cura di Csurgai Horváth József, Alba Civitas Történeti Alapítvány, Székesfehérvár 2017, pp. 165–180 (p. 178).

16 Codice di Érsekújvár, p. 388b.

Sembra che suor Márta sapesse che si trattava di due testi separati, ma per qualche motivo insolito voleva farli leggere in questo strano modo. Come segnala anche Eszter Konrád, nel testo letto secondo le istruzioni di Márta, le suore ascoltavano il *Dialogo* di Caterina come parte integrante della leggenda.¹⁷ Dobbiamo constatare che suor Márta fu una *correctrix mensae* molto creativa e lavorò con un metodo straordinario, di cui non si trovano simili altrove nel corpus ungherese.

Conclusion

Le descrizioni imprecise o errate del Codice di Érsekújvár determinarono la scomparsa di un raro tipo di fonte dal campo visivo della ricerca medievale ungherese. Grazie alla rilettura del manoscritto e alla scoperta della funzione speciale dei commenti di Márta di Sövényház, è ormai chiaro che esiste una traduzione ungherese della famosa opera di Santa Caterina, anche se limitatamente a un unico brano.

Bibliografia

Antoninus Florentinus, *Chronicon*, Anton Koberger, Nürnberg 1484.

Érsekújvári kódex, 1529–1531, a cura di Haader Lea, Tinta, Budapest 2013.

Haader, Lea, *Arcképtörödékek ómagyar scriptorokról*, in „*Latiatuc feleym ...*”: *Magyar nyelvemlékek a kezdetektől a 16. század elejéig: Az Országos Széchényi Könyvtár kiállítása 2009. október 29. – 2010. február 28.*, a cura di Madas Edit, OSZK, Budapest 2009, pp. 53–74.

17 Konrád Eszter, *Sienai Szent Katalin magyarországi kódexekben*, in *Az első 300 év Magyarországon és Európában: A Domonkos-rend a középkorban*, a cura di Csurgai Horváth József, Alba Civitas Történeti Alapítvány, Székesfehérvár 2017, pp. 165–180 (p. 178). Vedi ancora: Eszter Konrád, *The Representation of the Saints of the Mendicant Orders in Late Medieval Hungary*, tesi di dottorato, Central European University (CEU), 2017, p. 362. DOI: <https://doi.org/10.14754/CEU.2017.13>.

Katona, Lajos, *Újabb adalékok codexeink forrásaihoz (második közlemény)*, in «Irodalomtörténeti közlemények», 16 (2), 1906, pp. 191–201.

Konrád, Eszter, *Sienai Szent Katalin magyarországi kódexekben*, in *Az első 300 év Magyarországon és Európában: A Domonkos-rend a középkorban*, a cura di Csurgai Horváth József, Alba Civitas Történeti Alapítvány, Székesfehérvár 2017, pp. 165–180.

Konrád, Eszter, *The Representation of the Saints of the Mendicant Orders in Late Medieval Hungary*, tesi di dottorato, Central European University (CEU), 2017. DOI: <https://doi.org/10.14754/CEU.2017.13>.

Korondi, Ágnes, *Misztika a késő középkori magyar nyelvű kolostori kódexirodalomban: Misztikarecepció avagy irodalmi és kegyességi gyakorlat a késő középkori magyar nyelvű kolostori kódexek devocionális szövegeiben*, Egyetemi Műhely, Kolozsvár 2016.

Lázs, Sándor, *Apácaműveltség Magyarországon a XV–XVI. század fordulóján: Az anyanyelvű irodalom kezdetei*, Balassi, Budapest 2016.

Madas, Edit, Haader, Lea, *Bevezetés*, in *Érsekújvári kódex, 1529–1531*, a cura di Haader Lea, Tinta, Budapest 2013, pp. 7–59.

S. Caterina, da Siena, *Il Dialogo della Divina Provvidenza*, a cura di Giuliana Cavallini, Cantagalli, Siena 1995.

S. Catharina, Senensis, *Libro della divina dottrina*, Bernardinus de Misintis, Brixia 1496.

Silvia, Nocentini, “*Fare per lettera*”: *le traduzioni latine del Libro di divina dottrina di Caterina da Siena*, in «Studi medievali», 56 (2), 2015, pp. 639–680.